



CAMÉRA D'OR
FESTIVAL DE CANNES



PREMIO RIVELAZIONE
VISIONARY AWARD
SETTIMANA DELLA CRITICA



PREMIO DEL PUBBLICO
GRAND RAIL D'OR
SETTIMANA DELLA CRITICA



PREMIO NUOVI AUTORI
SACD AWARD
SETTIMANA DELLA CRITICA

UN MONDO FRAGILE

La tierra y la sombra

Un film di César Augusto Acevedo

USCITA CINEMA 24 SETTEMBRE

Una distribuzione



| | | |
|-----------------------|---|-----------|
| Regia e sceneggiatura | CÉSAR AUGUSTO ACEVEDO | |
| Produttori | DIANA BUSTAMANTE ESCOBAR, PAOLA ANDREA PÉREZ NIETO, JORGE FORERO | |
| Fotografia | MATEO GUZMAN | |
| Production designer | MARCELA GOMEZ | |
| Suono | FELIPE RAYO | |
| Montaggio | MIGUEL SCHVERDFINGER | |
| Sound designer | ROBERTO ESPINOZA | |
| Sound mix | JEAN-GUY VÉRAN | |
| Cast | HAIMER LEAL | Alfonso |
| | HILDA RUIZ | Alicia |
| | MARLEYDA SOTO | Esperanza |
| | EDISON RAIGOSA | Gerardo |
| | JOSÉ FELIPE CÁRDENAS | Manuel |

Durata: 94 minuti

SINOSI

Alfonso è un vecchio contadino che, dopo diciassette anni, torna dalla sua famiglia per accudire il figlio Gerardo, ora gravemente malato.

Al suo ritorno, ritrova la donna che era un tempo la sua sposa, la giovane nuora e il nipote che non ha mai conosciuto, ma il paesaggio che lo aspetta sembra uno scenario apocalittico: vaste piantagioni di canna da zucchero circondano la casa e un'incessante pioggia di cenere, provocata dai continui incendi per lo sfruttamento delle piantagioni, si abbatte su di loro.

L'unica speranza per tutti è andare via, ma il forte attaccamento a quella terra rende le cose più difficili.

Dopo aver abbandonato la sua famiglia per tanti anni, Alfonso ora cercherà di salvarla.

CÉSAR ACEVEDO - biografia

César Augusto Acevedo, regista e sceneggiatore, è nato in Colombia nel 1987. Si è laureato con lode presso la facoltà di Comunicazione Sociale all'Università del Valle (Cali, Colombia), presentando come tesi la sceneggiatura di *Un mondo fragile*. Da questa sceneggiatura è stato sviluppato il suo primo lungometraggio, premiato nel 2015 alla Settimana della Critica del Festival di Cannes.

Precedentemente il progetto aveva ricevuto il supporto della Fondazione Carolina e di Ibermedia, con un finanziamento per i progetti cinematografici ibero-americani, una borsa di studio per la sceneggiatura e una borsa di studio per la produzione dal Fondo Colombiano per lo Sviluppo Cinematografico (FDC) rispettivamente nel 2009 e nel 2013, il premio Encuentros Cartagena al Festival di Cartagena (Colombia) nel 2013, i fondi di Huber Bals e di Huber Bals Plus e la menzione speciale al secondo Forum sulla co-produzione tra Europa e Sud America al Festival di San Sebastian.

Il film ha inoltre preso parte alla sezione Crossing Border, dedicata alle pellicole Ibero-Americane, presso l'Havana Film Festival nel 2010 e all'incontro delle co-produzioni Ibero-Americane nel 2012, presso il Festival di Huelva, in Spagna.

Acevedo ha diretto anche i cortometraggi, tuttora inediti, *Los pasos del agua* e *La campana*. Quest'ultimo vinse un finanziamento dal Fondo per lo Sviluppo Cinematografico in Colombia. I suoi lavori cinematografici includono anche il ruolo di co-sceneggiatore e di assistente alla regia per il prossimo film di Oscar Ruiz Navia, *Los Hongos*, vincitore del Premio Speciale della Giuria nella sezione Bright Future del Festival di Rotterdam. Acevedo è stato anche assistente di produzione per il primo lungometraggio di Oscar Ruiz Naiva, *El vuelco del cangrejo* (Premio FIPRESCI alla Berlinale nel 2010), ha lavorato come cameramen per il backstage del film *La sirga*, di William Vega e come fotografo di scena per il film *Siembra* di Angelo Maria Osorio e Santiago Lozano.

NOTE DI PRODUZIONE

LA TERRA

Non esiste maggiore ferita per le nostre suole che il non essere in grado di far poggiare i piedi sulla terra che amiamo; quello che siamo è legato al posto da dove veniamo. Noi germogliamo in quella terra, siamo come un frutto a cui lei dona vita e mettiamo radici sulla sua superficie, costruendo un paesaggio emozionale che ci accompagnerà fino alla fine dei nostri giorni.

Siamo fatti del profumo della sua pioggia, del colore del suo cielo, della risata dei suoi uccelli. E' per questo che **Un Mondo Fragile** non offre solo un'opportunità per riflettere su tutto lo sconvolgimento causato dalla sopraffazione delle forze del progresso, ma porta alla luce anche i sentimenti eroici della popolazione rurale, che, con coraggio e resistenza, lotta continuamente per la libertà e la dignità della sua terra.

L'OMBRA

Ci sono luoghi che ci rendono vulnerabili al ricordo e a cui ci aggrappiamo nel tentativo di affrontare ciò che abbiamo perduto. Scenari dove dividiamo le nostre vite con chi abbiamo amato di più e dove tendiamo a tornare alla ricerca di mani calde che non sono più qui o di voci che non ci sono più, delle quali non è rimasto nemmeno un respiro. Per i personaggi di Un mondo fragile, questo luogo è un albero che ha assistito alla storia della famiglia e che ora è l'unica traccia tangibile di tutto ciò che è andato perduto. Col tempo anche l'albero scomparirà, ma l'ombra che proietta resterà, come un luogo profondamente radicato nelle loro anime, che proteggerà per sempre il ricordo di tutti i momenti per i quali è valsa la pena vivere.

Questa ombra resta dentro ognuno di noi ed è l'unica cosa che ci fa sentire che non siamo completamente soli.

LA FAMIGLIA

Di fronte alla rottura familiare e motivato dal dolore personale, il regista compie una riflessione sulla necessità di combattere per mantenere saldi i fili che ci legano alle persone che amiamo di più, nonostante le emozioni violente, agitate dalle passioni interne che dominano il nostro cuore.

Per questo egli ci pone in un microcosmo devastato fisicamente ed emotivamente, dove il vuoto e la solitudine sono più palpabili attraverso i vasti, labirintici campi di canna da zucchero.

Tutto ci trasporta in una geografia emotiva circondata da uno schiacciante senso di perdita, dove l'unica possibile vittoria dignitosa è la salvaguardia del legame con le nostre origini.

Come tentativo onesto di migliorare le nostre vite, **Un mondo fragile** ci dona

l'opportunità di tirare fuori cose bellissime che ci teniamo dentro, usando, come catalizzatore, episodi dolorosi che ci hanno segnato.